

European Federation  
of Building  
and Woodworkers



Rue de l'Hôpital 31, Boîte 1  
B - 1000 Bruxelles

Tél.: +32-2-227 10 40  
Fax: +32-2-219 82 28  
E-mail: [info@efbh.be](mailto:info@efbh.be)



Avenue Louise, 225  
B - 1050 Bruxelles

Tél.: +32-2-514.55.35  
Fax: +32-2-511.02.76  
E-mail: [info@fiec.eu](mailto:info@fiec.eu)

# CARTE D'IDENTITÀ SOCIALI

nel

## SETTORE EDILE EUROPEO

Gennaio 2015

Sintesi e conclusioni generali del progetto

Redattore: Werner Buelen

Autori: Per conto di AEIP, Francesco Briganti e Magdalena Machalska, Prof. dr.iur Heinz-Dietrich Steinmeyer e Werner Buelen



Progetto realizzato con il  
sostegno finanziario della  
Commissione europea

## INDICE

1	Premessa.....	4
2	Introduzione .....	5
3	Sintesi e panoramica dei sistemi di carte d'identità sociali già in essere .....	7
3.1	Tipologie di carte d'identità sociali.....	7
3.2	Le carte d'identità sociali in contesto transfrontaliero .....	10
3.3	Le carte d'identità sociali e il riconoscimento della formazione e istruzione professionale e dell'esperienza di lavoro nel settore .....	12
3.4	Le carte d'identità sociali e il riconoscimento della formazione SSL.....	12
3.5	Le carte d'identità sociali e la prevenzione/rilevazione/sanzione del lavoro illegale o non dichiarato.....	13
4	Conclusioni generali del progetto.....	14



# 1 Premessa

La presente relazione è il risultato di un progetto delle parti sociali europee del settore edile: la Federazione europea dei lavoratori edili e del legno e la Federazione dell'industria europea delle costruzioni, sovvenzionato e sostenuto dalla Commissione europea.

Senza il coinvolgimento attivo delle parti sociali nazionali del settore edile dei paesi partecipanti, nella fattispecie Belgio, Francia, Danimarca, Svezia, Lussemburgo, Spagna, Lituania, Paesi Bassi, Germania, Finlandia, Romania e Italia, questa relazione non sarebbe stata possibile. Siamo grati per il lavoro fatto e la pazienza dimostrata da molte parti sociali nazionali durante la 1ª fase (raccolta di informazioni) e la 2ª fase (verifica delle informazioni raccolte) del progetto. Il meticoloso lavoro che comporta la trasformazione della massa di informazioni e prassi raccolte in relazioni leggibili e accessibili è stato portato avanti da un team di esperti nazionali, elencati in calce alla relazione. Dimostrando grande impegno e disponibilità, questi esperti sono stati sempre pronti a rispondere alle domande sollevate dai membri del gruppo di coordinamento paritario. Francesco Briganti e Magdalena Machalska, coordinatori del progetto per conto dell'AEIP (Associazione degli istituti paritetici di protezione sociale), hanno assolto il non facile compito di coordinatori tra le richieste del gruppo di coordinamento e il lavoro sul campo degli esperti nazionali.

Il giurista Prof. dr.iur Heinz-Dietrich Steinmeyer ha messo a disposizione la sua competenza ed esperienza giuridica e, tra le altre sue occupazioni di insegnamento e ricerca, ha pazientemente trovato il tempo di prestare ascolto alle questioni giuridiche sollevate dal gruppo di coordinamento cercando di rispondere nel modo più esauriente possibile.

Da ultimo esprimiamo una grande riconoscenza ai membri del gruppo di coordinamento che hanno assiduamente guidato e monitorato il progetto. Per la parte datoriale: Maria Angeles Asenjo, Domenico Campogrande, Katrin Kandaouroff, Laura Lammel, Claes Rydin e Djani Antova. Per la parte salariale: Tom Deleu e Frank Schmidt-Hullmann. La Commissione europea era rappresentata da Sjoerd Feenstra.

Werner Buelen  
Project manager

## 2 Introduzione

Il progetto si prefiggeva di fare una mappatura dei programmi di carte d'identità sociali o strumenti analoghi per il settore edile europeo. Contestualmente, la relazione prende in considerazione anche i dibattiti che hanno avuto luogo senza però portare all'istituzione di una carta d'identità sociale o di un programma analogo. Ai fini di completezza la relazione include anche i dibattiti tuttora in corso intorno a questo tema.

Che cosa si intende per "carta d'identità sociale"? Sulla base dei risultati del progetto noi definiamo una carta d'identità sociale come: *“uno strumento di certificazione del singolo lavoratore, contenente dati visibili e dati elettronici sicuri, inteso ad attestare che determinati requisiti sociali e/o di altra natura (p.es. qualifiche professionali, formazione alla Salute e Sicurezza, elementi di previdenza/protezione sociale, ecc.) sono stati rispettati dal datore e/o dal/la lavoratore/lavoratrice”*.

Le carte d'identità sociali si prefiggono di creare maggiore trasparenza sulla conformità a determinati requisiti sociali e a migliorare il funzionamento del mercato del lavoro. Possono peraltro assolvere anche altre funzioni: secondo l'ambito, potrebbero essere utilizzate per archiviare dati quali l'effettivo orario di lavoro o fungere da chiave elettronica per l'accesso a banche dati esterne sulla sicurezza sociale, o come strumento per documentare i periodi di occupazione dei lavoratori a elevata mobilità ai fini del calcolo delle pensioni, ecc.

Va peraltro detto che le carte d'identità sociali sono solo uno degli strumenti di controllo disponibili ed eventualmente combinabili. In particolare, è bene ribadire che non potranno mai sostituire le ispezioni fisiche sul cantiere. I due sistemi si dovrebbero considerare complementari. Questo significa che le carte d'identità sociali dovrebbero essere "leggibili" sul posto e collegate a banche dati aggiornate.

Finora sono 9 i paesi che hanno introdotto e avallato un programma nazionale di carta d'identità sociale per il settore edile: Finlandia, Svezia, Danimarca, Belgio, Spagna, Francia, Romania, Lituania e Italia. Il Lussemburgo ha istituito un programma analogo e in diversi Stati membri è in corso il dibattito sull'introduzione di nuovi programmi o sul rafforzamento di quelli già in essere. I programmi, dato che sono stati (o stanno per essere) messi a punto secondo le esigenze dettate dai contesti nazionali specifici, presentano tutte caratteristiche diverse e rispondono a priorità nazionali in base a contesti nazionali.

Tutti i programmi nazionali in essere sono stati messi a punto e gestiti direttamente dalle parti sociali settoriali o messi a punto e gestiti in stretta collaborazione con queste ultime.

Il settore edile presenta, come peraltro altri settori, specifiche caratteristiche e particolarità, nella fattispecie una struttura estremamente complessa di cantieri temporanei e mobili con diverse e complicate catene di subappalti, un'elevata incidenza di infortuni sul lavoro, esigenze di prevenzione

e lotta alla frode sociale, che possono giustificare l'introduzione delle carte d'identità sociali quali strumento per migliorare ulteriormente le verifiche e i controlli. Queste caratteristiche settoriali giustificano la necessità di una maggiore trasparenza su chi si trova nei cantieri e la creazione di un sistema efficace per lo scambio e il raffronto di dati.

La tendenza a ricorrere alle carte d'identità sociali nazionali come strumenti per rendere più sicuri i cantieri, migliorare le condizioni di salute e sicurezza e prevenire, controllare e sanzionare in modo più efficace il lavoro non dichiarato sembra affermarsi sempre di più.

## 3 Sintesi e panoramica dei sistemi di carte d'identità sociali già in essere

### 3.1 Tipologie di carte d'identità sociali

Le carte d'identità sociali si possono suddividere in diversi gruppi in base a vari criteri. Questo capitolo propone una panoramica delle diverse dimensioni (variabili) in base alle quali le carte possono essere raggruppate.

- **Partecipazione** [volontaria/obbligatoria]: le carte d'identità sociali possono essere obbligatorie o volontarie, secondo i differenti regimi che le istituiscono. Nel quadro del regime volontario, le carte diventano obbligatorie in un dato cantiere se il committente decide di includere una disposizione in questo senso nel capitolato.
- **Quadro giuridico** [accordo tra le parti sociali/contratto collettivo/per legge]: questa variabile indica il quadro giuridico per le carte d'identità sociali nei paesi presi in esame (contratto collettivo, semplice accordo delle parti sociali, legislazione).
- **Soggetti responsabili** [parti sociali/istituzioni paritarie/pubbliche autorità]: questa variabile identifica i soggetti incaricati di gestire il programma e di emettere le carte. Dalle diverse risposte emerge che i soggetti responsabili possono essere le parti sociali, il datore stesso, un'istituzione paritaria, un ente pubblico o un mix di questi soggetti.
- **Costi sostenuti da** [datore di lavoro/istituzione paritaria/parti sociali/individui]: questa variabile identifica i soggetti che sostengono i costi del programma e dell'emissione delle carte.
- **Applicabile ai lavoratori distaccati** [sì/no]: dalle risposte ricevute emerge che le carte possono essere applicabili ai lavoratori nazionali, ai lavoratori distaccati o ad ambedue.
- **Informazioni visibili** [sì/no]: questa variabile indica se la carta riporta informazioni visibili (p.es. una foto, il cognome e nome del(la) titolare).
- **Pulce elettronica** [sì/no]: questa variabile indica se la carta è dotata di una pulce elettronica contenente dati.
- **Antifrode** [sì/no]: questa variabile indica se la carta è dotata di qualche forma di dispositivo antifrode (filigrana, ologramma, ecc.).
- **Emissione** [centralizzata/decentralizzata]: questa variabile fornisce informazioni sulle modalità di gestione del programma e di emissione delle carte. In taluni paesi le carte possono essere emesse da soggetti o autorità diversi; in altri una sola autorità centrale (nazionale) è incaricata dell'emissione.

	Carta d'identità sociale	Partecipazione	Quadro giuridico	Soggetti responsabili	Costi sostenuti da	Applicabile ai lavoratori distaccati	Informazioni visibili	Pulce elettronica	Dispositivi antifrode	Emissione (stampa e distribuzione)
<b>Belgio</b>	sì	volontaria	accordo delle parti sociali	parti sociali	Fondo sociale paritario (contributo dei datori)	sì	sì	sì	sì	centralizzata
<b>Danimarca</b>	sì	volontaria	accordo delle parti sociali	parti sociali	istituto di formazione paritario	no	sì	sì	sì	centralizzata
<b>Finlandia</b>	sì	obbligatoria	per legge	datore di lavoro	datore di lavoro	sì	sì	no	sì <sup>1</sup>	decentralizzata
<b>Francia</b>	sì	volontaria	accordo delle parti sociali	datore di lavoro (l'Union des caisses de France du réseau Congés Intempéries BTP)	l'Union des caisses de France du réseau Congés Intempéries BTP (contributo dei datori)	no	sì	no	sì	decentralizzata
<b>Italia</b>	sì	obbligatoria	per legge + ccl regionali	istituzione paritaria o datore	istituzione paritaria o datore	sì	sì	no	no	decentralizzata
<b>Lituania</b>	sì (carta d'identità del(la) dipendente <sup>2</sup> )	volontaria	accordo delle parti sociali	datore o committente	datore <sup>3</sup> o committente	sì	sì	no	no	decentralizzata

<sup>1</sup> Le carte in uso in Finlandia possono avere una pulce elettronica ma non è obbligatorio. Per di più la carta è antifrode di per sé essendo costituita da una chiave elettronica utilizzata in cantiere a fini di identificazione, le falsificazioni sono facilmente rilevabili.

<sup>2</sup> In Lituania vi sono 3 differenti strumenti di identificazione adottati nel settore edile: si tratta di (1) il certificato di previdenza sociale, (2) il certificato d'identità del(la) dipendente e (3) la carta d'identità del(la) dipendente. Ai fini del presente progetto, la tabella si riferisce solo alla carta d'identità del(la) dipendente.



	Carta d'identità sociale	Partecipazione	Quadro giuridico	Soggetti responsabili	Costi sostenuti da	Applicabile ai lavoratori distaccati	Informazioni visibili	Pulce elettronica	Dispositivi antifrode	Emissione (stampa e distribuzione)
<b>Spagna</b>	sì	volontaria	contratto collettivo <sup>4</sup>	istituzione paritaria (Fundacion Laboral)	istituzione paritaria (Fundacion Laboral)	no <sup>5</sup>	sì	no	sì	Centralizzata
<b>Svezia</b>	sì	volontaria	termine contrattuale tra contraente principale e subcontraenti	parti sociali	datore di lavoro	sì	sì	sì	sì	ambedue (centralizzata e decentralizzata)
<b>REGNO UNITO</b>	sì	volontaria	accordo delle parti sociali	istituzione paritari (Construction Industry Training Board)	datore o individuo	sì	sì	sì	sì	Centralizzata
<b>Lussemburgo<sup>6</sup></b>	sì	obbligatoria <sup>7</sup>	per legge	ente pubblico	datore/società che distacca	sì	sì	no (server)	sì	centralizzata
<b>Romania<sup>8</sup></b>	sì	volontaria	accordo delle parti sociali	parti sociali attraverso la SASeC	(fase 1) finanziata come progetto pilota del FSE (fase 2) fondi paritari attraverso la SASeC	sì	sì	sì	sì	Centralizzata

<sup>3</sup> Se la richiesta di introdurre la carta d'identità del(la) dipendente in un cantiere proviene dal committente, i relativi costi sono a carico di quest'ultimo. In caso contrario, i costi sono a carico del datore di lavoro (contraente principale o subcontraente).

<sup>4</sup> Il programma TPC è stato introdotto dal contratto collettivo nazionale del settore edile sulla base di un mandato legale incluso nella legge 32/2006 sui subappalti nel settore edile.

<sup>5</sup> La carta TPC si applica agli edili che lavorano o hanno lavorato per imprese che ricadono nell'ambito di applicazione del contratto collettivo nazionale del settore edile.

<sup>6</sup> Le autorità del Lussemburgo hanno introdotto una piattaforma cosiddetta di "e-détachement" (e-distacco) per i lavoratori distaccati i quali, una volta espletate le procedure di registrazione, ricevono un badge sociale.

<sup>7</sup> Il programma e-détachement è applicabile solo ai lavoratori distaccati.

<sup>8</sup> A seguito di un accordo tra le parti sociali settoriali in Romania è stata messa a punto una carta d'identità sociale per i lavoratori edili. Le parti sociali intendono allargare la carta d'identità sociale a livello nazionale.

### ***3.2 Le carte d'identità sociali in contesto transfrontaliero***

Secondo i dati raccolti mediante il questionario nazionale il requisito di una carta d'identità sociale è in genere applicabile anche alle imprese estere e ai lavoratori distaccati. Ad eccezione di Francia, Danimarca e Spagna, tutti i paesi analizzati permettono o richiedono alle imprese estere di richiedere la carta d'identità sociale. In Germania non esiste una carta d'identità sociale per i lavoratori edili ma è stato introdotto l'obbligo di porto del passaporto o della carta d'identità nazionale nei cantieri. Per i Paesi Bassi non sono disponibili dati su questi particolari aspetti perché l'introduzione di una carta d'identità sociale è ancora in discussione.

Vale la pena di approfondire ulteriormente l'eccezione francese poiché, secondo le risposte raccolte, la carta d'identità sociale mira esplicitamente a combattere il lavoro nero o illegale e la sua applicabilità ai lavoratori distaccati era stata prevista al momento della trasposizione della direttiva 96/71/CE sul distacco dei lavoratori, anche se poi questa decisione è stata lasciata cadere.

Per quanto riguarda la Spagna, è importante ricordare che per richiedere la carta i lavoratori devono lavorare o avere lavorato per imprese che ricadono nell'ambito di applicazione del contratto collettivo nazionale del settore edile. Quanto sopra non vale per i lavoratori distaccati in Spagna da imprese stabilite in altri paesi, anche se queste imprese estere devono rispettare una serie di disposizioni della legge spagnola e dei contratti collettivi.

L'altro caso in cui la carta d'identità sociale non è applicabile alle imprese estere e ai lavoratori distaccati è quello della Danimarca. Ciò può essere dovuto al fatto che la carta d'identità sociale danese non è stata concepita come strumento di identificazione dei lavoratori. In effetti in Danimarca non esiste uno strumento obbligatorio di identificazione dei lavoratori. La carta d'identità sociale ("Uddannelseskort"), introdotta nel 2013, riguarda solo l'istruzione, le competenze e la formazione professionali, e costituisce una prassi volontaria convenuta dalle parti sociali.

È interessante notare che il Lussemburgo ha messo a punto una carta d'identità sociale destinata specificamente alle imprese estere e ai lavoratori distaccati. In effetti la carta funge da chiave/collegamento di accesso alla piattaforma elettronica "e-Détachement" (e-distacco) che contiene le informazioni relative alla persona distaccata, il suo datore e i servizi forniti in Lussemburgo. Il sistema è stato istituito dall'autorità preposta (Inspection du Travail et des Mines (ITM)) nel gennaio 2014 ed è obbligatorio per tutti i lavoratori distaccati.

	Partecipazione	Applicabile ai lavoratori distaccati	FINALITÀ				
			Identità personale	SSL <sup>9</sup>	Formazione / istruzione	Esperienza di lavoro nel settore <sup>10</sup>	Lavoro illegale o non dichiarato
BELGIO	volontaria	sì	sì	no	no	no	sì
DANIMARCA	volontaria	no	no	no	sì	no	no
FINLANDIA	obbligatoria	sì <sup>11</sup>	sì	no	no	no	sì
FRANCIA	volontaria	no	sì	no	no	no	sì
ITALIA	obbligatoria	sì	sì	no	no	no	sì
LITUANIA	volontaria	sì	sì	no	no	no	sì
LUSSEMBURGO	obbligatoria <sup>12</sup>	sì	sì	no	sì	no	sì
ROMANIA <sup>13</sup>	volontaria	sì	sì	no	sì	sì	sì
SPAGNA	volontaria	no <sup>14</sup>	sì	sì	sì	sì	no
SVEZIA <sup>15</sup>	volontaria	sì	sì	no	no	no	sì
REGNO UNITO	volontaria	sì	sì	no	sì	sì	no

<sup>9</sup> Salute e sicurezza sul luogo di lavoro (SSL)

<sup>10</sup> Le conoscenze acquisite da una persona in relazione alla pratica professionale in un dato settore

<sup>11</sup> Prima di iniziare a lavorare in un cantiere, un lavoratore distaccato deve ottenere dalle autorità finlandesi il numero della previdenza sociale finlandese e il codice fiscale. Il codice fiscale deve essere stampato sul distintivo da portare obbligatoriamente nei cantieri. Questo regolamento riguarda tutti i lavoratori, finlandesi o distaccati.

<sup>12</sup> Il programma di e-distacco è applicabile solo ai lavoratori distaccati

<sup>13</sup> In Romania, a seguito di un accordo tra le parti sociali settoriali, è stata messa a punto una carta d'identità sociale per i lavoratori edili. Le parti sociali sociali intendono allargarla a livello nazionale.

<sup>14</sup> La carta TPC si applica agli edili che lavorano o hanno lavorato per imprese che ricadono nell'ambito di applicazione del contratto collettivo nazionale del settore edile.

<sup>15</sup> A partire dal 1° gennaio 2016 entrerà in vigore in Svezia una nuova legge sul monitoraggio elettronico delle presenze. La legge stipula che i promotori immobiliari devono notificare all'agenzia delle entrate quando e dove sarà aperto un cantiere e prevedere le attrezzature necessarie all'impiego del registro elettronico. (Approfondimento: cap. 5: Sviluppi ulteriori)

### ***3.3 Le carte d'identità sociali e il riconoscimento della formazione e istruzione professionale e dell'esperienza di lavoro nel settore***

Il punto di partenza di qualsiasi dibattito sulla classificazione delle carte d'identità sociali ai fini del riconoscimento della formazione e istruzione professionale e dell'esperienza di lavoro nel settore è sapere che cosa si intende per 'formazione professionale'. Le risposte raccolte attraverso il questionario non fanno una chiara distinzione tra quanto è generalmente inteso come 'formazione alla salute e sicurezza' e 'formazione professionale'. Per questo motivo le carte in vigore in Danimarca, Regno Unito e Spagna dovrebbero ricadere nei due ambiti della formazione alla salute e sicurezza e della formazione professionale.

La carta CSCS messa a punto per i lavoratori edili nel Regno Unito è intesa a verificare che le persone che intendono lavorare in un cantiere abbiano la formazione e le qualifiche necessarie per il tipo di mansioni che saranno loro assegnate. Il sistema CSCS registra unicamente i dati relativi alla formazione e alle qualifiche, non contiene dati relativi alla previdenza sociale, sanità, ecc. In questo senso si tratta di una carta di certificazione professionale piuttosto che di una carta d'identità sociale.

In Danimarca sono state introdotte le carte UD, utilizzate per comprovare le competenze professionali. Possono essere ordinate con uno specifico numero di identificazione detto NemID su un sito web gestito da Byggeriets, un'organizzazione delle parti sociali che mette a punto nuove formazioni e fornisce servizi amministrativi a diversi consigli paritari per l'istruzione. Le carte UD-Cards sono basate sul sistema danese di identificazione detto CPR-No (numero personale centrale), pertanto gli utenti devono essere registrati come residenti in Danimarca.

In Spagna, il programma TPC certifica che i lavoratori hanno seguito una specifica formazione alla salute e sicurezza nel settore edile, qualsiasi altro tipo di formazione ricevuta, il livello professionale dei lavoratori, la loro esperienza, e i periodi di attività nel settore edile. Dal punto di vista dei lavoratori il programma è uno strumento di accreditamento professionale aggiornato, disponibile e accessibile in qualsiasi momento.

### ***3.4 Le carte d'identità sociali e il riconoscimento della formazione SSL***

Le carte specifiche al settore edile in Danimarca, Spagna e Regno Unito sono intese a identificare i lavoratori edili e indicare le loro competenze in termini professionali e di salute e sicurezza. Le carte CSCS e TPC sono imposte dai contratti collettivi delle rispettive parti sociali.

La carta edile professionale (Tarjeta Profesional of Construction - TPC) è regolata dal contratto collettivo nazionale settoriale sulla base di un mandato legale incluso nella legge 32/2006 sui subappalti nel settore edile.

Nel Regno Unito, la CSCS (Construction Skills Certification Scheme - Programma di certificazione per il settore edile) non è regolata per legge. In Scozia tuttavia è menzionata negli orientamenti per gli appalti pubblici. In Inghilterra e nel Galles gli orientamenti non vi fanno riferimento, tuttavia questo è in fase di revisione nel quadro della strategia industriale del governo per il settore edile.

Le carte TPC e CSCS sono adottate su base volontaria. Ma nel Regno Unito le principali imprese di costruzione richiedono la CSCS per tutti i lavoratori in cantiere perché questo le aiuta a rispettare le disposizioni della legge sulla salute e sicurezza sul lavoro e dei regolamenti sull'edilizia (progettazione e gestione).

Lo scopo della TPC è di permettere ai lavoratori di comprovare, tra le altre informazioni, la loro formazione in materia di salute e sicurezza conformemente al contratto nazionale collettivo di cui sopra.

Prima dell'introduzione del programma TPC, il programma di formazione alla salute e sicurezza doveva essere definito, chiarito e reso obbligatorio nel quadro del contratto collettivo nazionale. L'accreditamento della formazione alla salute e sicurezza nel programma TPC è riconosciuto dalla legge.

Per quanto riguarda il Regno Unito, la procedura di richiesta della CSCS prevede che i candidati devono superare l'esame CITB sulla salute, sicurezza e ambiente prima di ottenere la carta. La carta CSCS non viene rilasciata ai candidati che non superano l'esame. Nel luglio 2014, la CSCS ha introdotto un nuovo requisito di qualificazione per la carta verde per le persone che ricoprono mansioni gravose. Il nuovo requisito sostituisce la precedente carta verde per le operazioni nei cantieri (Construction Site Operative Green Card) che richiedeva solo l'esame CITB menzionato più sopra.

### ***3.5 Le carte d'identità sociali e la prevenzione/rilevazione/sanzione del lavoro illegale o non dichiarato***

Tra i casi analizzati, alcuni rispondenti affermano che l'introduzione della carta d'identità sociale nel loro paese mirava ad affrontare il problema del lavoro illegale/non dichiarato (Finlandia, Francia, Italia, Lituania, Lussemburgo, Romania e Svezia). Tutti questi paesi intendono raggiungere questo obiettivo grazie a una funzione "identità del lavoratore" integrata nella carta d'identità sociale, facendone uno strumento di identificazione in caso di ispezioni e controlli.

Per converso, vi sono paesi che non hanno una carta d'identità sociale ma che hanno introdotto l'obbligo di porto del passaporto o della carta d'identità nazionale nei cantieri, com'è il caso della Germania.

Va peraltro evidenziato che sembra esservi una discrepanza tra l'obiettivo della carta d'identità sociale per i lavoratori edili come mezzo di affrontare il problema del lavoro illegale e la sua implementazione (obbligatoria o volontaria). Sarebbe il caso di investigare perché certi paesi, che hanno introdotto la carta per affrontare il problema, hanno poi scelto di non renderla obbligatoria.

In molti paesi le carte sono dotate di diversi tipi di dispositivi antifrode quali ologrammi, filigrane, pulci elettroniche. In effetti, in quasi tutti i paesi che le hanno adottate con l'obiettivo di combattere il lavoro illecito, le carte sono dotate di tali dispositivi. Le eccezioni sono la Finlandia e l'Italia, paesi in cui le carte sono stampabili con una normale stampante e l'emissione è decentralizzata (p.es. il datore è autorizzato a stampare la carta).

## 4 Conclusioni generali del progetto

Le carte d'identità sociali sono: *“strumenti di certificazione del singolo lavoratore, contenente dati visibili e dati elettronici sicurizzati, intesi ad attestare che determinati requisiti sociali e/o di altra natura (p.es. qualifiche professionali, formazione alla SSL, elementi di previdenza/protezione sociale, ecc.) sono stati rispettati dal datore e/o dal/la lavoratore/lavoratrice”*.

In base ai risultati dello studio è apparso ovvio che nel corso degli anni le parti sociali nazionali del settore edile si sono rese conto del valore aggiunto della carta d'identità sociale o di programmi analoghi. Questa consapevolezza è stimolata dalla sfida permanente di migliorare e controllare meglio il funzionamento del mercato del lavoro nazionale del settore e dalla necessità di mettere a punto strumenti intelligenti ed efficaci. Questo spiega perché nell'ultimo decennio si è assistito all'espansione dei programmi che promuovono le carte d'identità sociali nel settore edile. Guardando al futuro, ci sembra di individuare in molti Stati membri una tendenza a rafforzare i programmi esistenti, e in altri una tendenza a introdurli.

Va osservato che ogni programma nazionale di carta d'identità sociale è stato creato dalle parti sociali settoriali, vuoi direttamente vuoi indirettamente ma con un loro forte coinvolgimento. Se consideriamo che un programma per una carta d'identità sociale nazionale deve tenere conto delle caratteristiche specifiche del mercato del lavoro, il forte coinvolgimento delle parti sociali settoriali è uno degli elementi che ne determinano il successo.

E visto che le problematiche dei mercati del lavoro nazionali, come pure le possibilità che si offrono alle parti sociali, sono spesso assai specifiche - basate come sono su differenti modelli di mercati del lavoro - si può osservare una grande diversificazione nei programmi di carte d'identità nazionali. Questo ampio spettro può apparire ridondante in un contesto europeo, tuttavia è completamente giustificato dal fatto che le carte d'identità sociali in essere sono fatte a misura delle caratteristiche e delle esigenze specifiche dei mercati del lavoro nazionali.

Sulla base delle valutazioni a nostra disposizione dei programmi in essere, abbiamo osservato che gran parte di essi rispondono pienamente alle esigenze per cui sono stati istituiti. Osserviamo altresì in diversi Stati membri una tendenza a rafforzare i programmi di carte d'identità sociali esistenti.

Una tendenza positiva da rilevare tra le parti sociali di paesi diversi è che stanno sempre più apprendendo le une delle altre, instaurando gradualmente programmi che presentano elementi od obiettivi comuni. In linea con questa tendenza e con il numero crescente di lavoratori migranti vi è anche l'auspicio comune di rafforzare la cooperazione transfrontaliera tra i diversi programmi nazionali: abbiamo già un esempio nella collaborazione tra Svezia e Finlandia e vi è un'intenzione politica per i paesi del Benelux.

Una questione fondamentale sollevata nel corso del progetto, e purtroppo non risolta nell'ambito dello studio, riguarda l'uso, lo stoccaggio e il trattamento dei dati personali. La questione andrebbe considerata

in relazione agli obiettivi che si prefiggono i diversi programmi di carte d'identità sociali e alla possibilità di scambiare (su base transnazionale) i dati.

Qualsiasi eventuale iniziativa UE in relazione alle carte d'identità sociali dovrebbe servire quale strumento complementare ai programmi nazionali esistenti e generare un evidente valore aggiunto per tali programmi. In nessuna circostanza dovrebbe essere obbligatorio sostituire le carte d'identità sociali nazionali con una eventuale norma europea, né adattare per conformarsi a tale norma. Questo ovviamente non esclude eventuali iniziative delle parti sociali nazionali per rendere compatibili i loro propri programmi con quelli di altri Stati membri o con una norma europea.

Per ottenere i migliori risultati, nel contesto degli obiettivi specifici di un programma di carta d'identità sociale nazionale, dal progetto emerge la raccomandazione generale di applicare tale programma a tutti i lavoratori occupati nel settore edile, indipendentemente dalla loro relazione di lavoro e dal loro paese di origine.